CIRO PINSUTI

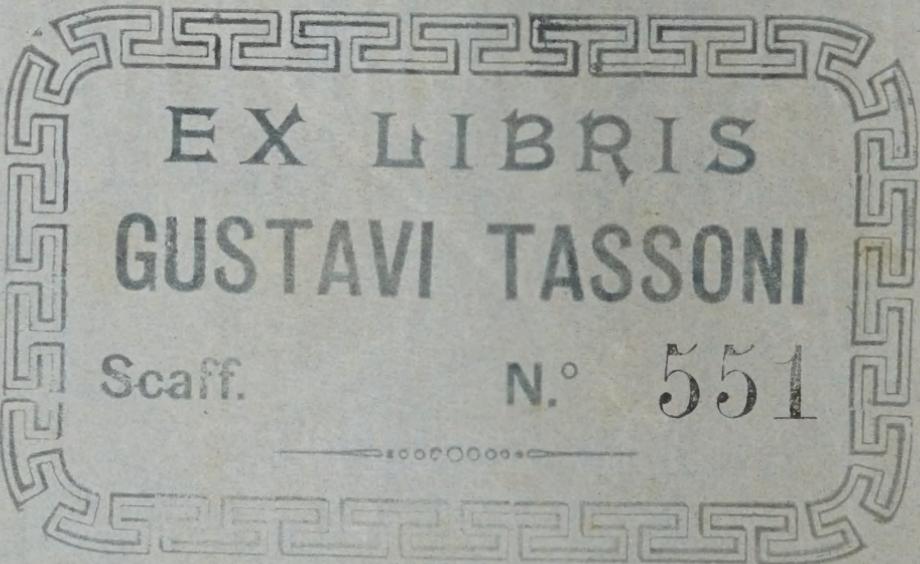
MATTIA CORVINO

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

CARLO D'ORMEVILLE

Netti **Fr. 1.**

EDIZIONI RICORDI

MATTIA CORVINO

DRAMMA LIRICO IN UN PROLOGO E TRE ATTI

DI

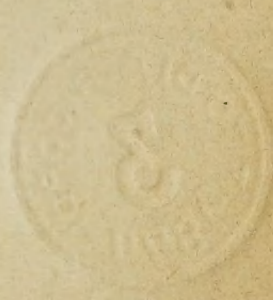
CARLO D'ORMEVILLE

MUSICA DI

CIRO PINSUTI

TEATRO ALLA SCALA

CARNEVALE-QUARESIMA 1876-77

IMPRESA CORTI

PERSONAGGI

MATTIA CORVINO, Re d'Ungheria .	SANI GIOVANNI
WLADIMIRO WOLNIEKI, Vaivoda della Moravia.	VILLANI GIUSEPPE
OSVIENA, sua moglie	BORSI-DE GIULI G.
GIORGIO OLINSKI, ambasciatore polacco	FRANCESCHI FRANC.
L'ARCIVESCOVO di Gran	MONTI G.
WITIEZ, confidente del Re	ERFI GIOVANNI
UN TAVERNIERE	RADAELLI GIACOMO

Coro di Signori e Dame della Corte di Corvino

Congiurati — Pellegrini — Soldati — Zingari.

L' azione ha luogo parte a Praga, parte a Buda, parte nella Abbazia di Gran e parte nel campo ungherese presso Mohacz.

L'epoca è la seconda metà del secolo XV.

I versi virgolati si omettono.

Maestro concertatore e direttore per le Opere, *Franco Faccio*

Sostituti, *Favi Stanislao* e *Coronaro Gaetano.*

Maestro direttore dei Cori, *Zarini Emanuele.*

Sostituto, *Sala Giuseppe.*

Primi Violini solisti, *Corbellini Vincenzo - Rampazzini Giovanni.*

Primo dei secondi Violini, *Bastoni Giovanni.*

Primo Violino e direttore d'Orchestra pel Ballo, *Pantaleoni Alceo.*

Sostituto, *Roncati Carlo.*

Prime Viole a perfetta vicenda, *Cavallini Eugenio - Di Carlo Vincenzo*

Prima Viola pel Ballo *Santelli Giuseppe.*

Primi Violoncelli a vicenda per l'Opera e Ballo

Truffi Isidoro - Quarenghi Guglielmo.

Primo Violoncello pel Ballo, *Nani Giovanni*

Primo Contrabasso per l' Opera, *Negri Luigi.*

Sostituto, *Jenuschy Giovanni.*

Primo Contrabasso al cembalo pel Ballo, *Moja Alessandro.*

Primo Flauto, per l'Opera, *Zamperoni Antonio* - pel Ballo, *Gillone Emilio*

Primo Ottavino, *Cantù Giuseppe.*

Primo Oboè, per l'Opera, *Confalonieri Cesare* - pel Ballo, *Cesari Luigi.*

Primo Clarinetto, per l'Opera, *Orsi Romeo* - pel Ballo, *Sassella Luigi.*

Primo Fagotto, per l'Opera, *Torriani Antonio* - pel Ballo, *Borghetti Giuseppe.*

Primi Corni, per l'Opera, *Laurini Domisio - Languiller Marco.*

Primo Corno, pel Ballo, *Mariani Giuseppe.*

Prima Tromba, per l'Opera, *Falda Gaetano* - pel Ballo, *Priora Eugenio.*

Primi Tromboni, *Bernardi Paolo - Balestra Luigi.*

Bombardone, *Castelli Antonio.*

Prima Arpa, per l'Opera, *Bovio Angelo* - pel Ballo, *Nardari Alessandro.*

Gran Cassa, *Marcellini Gaudenzio.*

Organo e Fisarmonica, *Zarini Emanuele.*

Direttore di scena, *Archinti Gaetano.*

Ispettore pel Ballo, *Viganò Davide.*

Rammentatore, *Gilardi Canzio.*

Direttore ed inventore delle scene, *Cav. Carlo Ferrario*

Sostituto *Giacopelli Giuseppe.*

Direttore ed inventore del Macchinismo, *Mastellari Gaetano*

Vestiarista proprietario, *Zamperoni Luigi.*

Attrezzista proprietario, *Gaetano Croce e Figlio.*

Scultore, *Galli Rizzardo.*

Fornitore proprietario dei Pianoforti, *Erba Luigi.*

Fornitore delle maglie, *Enrico Beati.*

Fiorista e piumista, *Borroni Teresa* - Parrucchiere, *Ditta Venegoni*

Giojelliere, *Corbella Napoleone.*

Calzolajo, *Mauceroffer Rosa.*

PROLOGO

SCENA PRIMA.

Interno delle prigioni di Praga.

Una porta in fondo. Sul davanti a sinistra un'inferriata molto bassa. Una stuoia distesa in terra a mo'di giaciglio sulla quale giace **Mattia** immerso nel sonno; una brocca d'acqua, un pane. - È notte.

Mattia *solo.*

(all'alzarsi del sipario si ode internamente, prima da lontano, poi più vicino, poi di nuovo in lontananza, il seguente)

CORO

Nel silenzio e nelle tenebre
I bastioni percorriam,
Della torre alla custodia
Desti e armati vigiliam.
Della lince abbiam lo sguardo,
E il coraggio del leone;
Niuno i ferrei ceppi infrangere,
Niun deluderci potrà.
Non v'ha folgore nè dardo
Che ci vinca al paragone,
Se un ribelle ardisca schiudersi
Una via di libertà.

MATTIA

(svegliandosi e sollevandosi alquanto sul suo giaciglio)

Ah! non è dato un sol rapido istante
Di calma e di riposo al prigioniero!...
Tristi larve e fantasmi

Vengono sulle nere ali dei sogni
A funestarmi il core ed il pensiero!...

(*si alza e si volge verso l'inferriata*)

Tardar ben poco ancora
Dovria la luce della nuova aurora...
Ultima luce agli occhi miei serbata!...
Sotto la scure istessa,
Che te già spense, o Ladislao, nel fiore
Di tua giovine vita,
Il capo mio cadrà!... Tal la mercede
Al valor nostro dal destin concessa,
Tal dell'altrui vil tradimento il frutto!...
Addio, sognate imprese!...
Addio, paterna eredità di gloria!...
Addio, speranze di poter sovrano
Dalla mia mente vagheggiate invano!...
Col cor, col volto impavido,
Qual sempre m'ebbi in guerra,
Io sfiderò il carnefice,
La scure io sfiderò:
Ma se il pensier ridestasi
Della natal mia terra,
Una cocente lacrima
Io trattener non so!...
Oh! se mirarti un' ultima
Volta potessi ancora,
E sul tuo suol benefico,
O patria mia, morir,
Vedrei men triste sorgere
Questa funesta aurora,
Me non udrian quest'aure
La sorte maledir.

Osviena *e detto.*

(*si apre cautamente la porta in fondo ed entra Osviena vestita da paggio, ma con abito, berretto e mantello nero, e col volto coperto da una maschera egualmente nera*)

MATTIA

(*sorpreso ed incerto si volge verso di lei e dice:*)

Chi giunge?

OSVIENA

Un giovin paggio,
Su cui fermar lo sguardo
Non degnerebbe alcuno...
Ma per te, morto ad ogni speme, un Dio
Liberator son io.

MATTIA

Che intendi?

OSVIENA

Odimi...

MATTIA

Parla...

OSVIENA

A questo di tue glorie invido Prence
Nemico ignoto, ma possente e astuto,
Ha il capo tuo venduto:
Possente amico, ma del pari ignoto,
Giurò strapparti al tuo destino, ed io
Il suo volere a compiere
Qui vengo ed a salvarti.

MATTIA

Salvarmi?... Ed in qual modo?

OSVIENA

Allor che l'ora
Ultima della notte
Suonar sull'alto della torre udrai,

(*accennando l'inferriata*)

Quelle sbarre di ferro
Per incanto cader tosto vedrai;
Del bastion sottoposto
A custodia fia posto
Uom da noi compro, ed altri
Compri del par staranno
Sui muri, sugli spaldi e sul fossato;

(*mostrando una scala di seta*)

Con questa scala allor noi scenderemo
E ben lungi da qui presto saremo.

Al ceppo ed alla carcere
Così sfuggir potrai;
Così della tna patria
Il ciel tu rivedrai.
Colà ti attende un popolo,
Che duce e re t'appella;
Splende colà più fulgida
Del tuo destin la stella.
A te dinanzi schiudesi
Di nuova speme il fior;
Avrai potere e gloria,
Avrai dovizie e onor!...

MATTIA

E fia pur vero?... E non è sogno il mio?...

OSVIENA

No, non è sogno.

MATTIA

E tu meco verrai?...

OSVIENA

Porti in salvo degg'io,
Non seguirti.

MATTIA

Ma tu chi sei?...

OSVIENA

Mistero,
Come il mio volto, il nome
Esser deve per te di chi m'invia.

MATTIA

All'accento però, s'io non m'inganno,
Tu moravo mi sembri...

OSVIENA

E il sono infatti.

MATTIA

Oh ciel!...

OSVIENA

Che fia?... Qual nube
Or la tua fronte oscura?...

MATTIA

Ah! non è nube, o giovinetto, è il lampo
D'una dolce e gentil mia rimembranza !...
Tu dèi saper che quanto
V'ha di più caro e santo
Nel chiuso tempio delle mie memorie
Alle ospitali mura
D'un Castel di Moravia,
In cui tutto è poesia, sorriso e luce,
Sull'ali del pensier mi riconduce.
In quel castello - un dì fui tratto
Ferito, esanime, - presso a morir,
E una gentile - fanciulla in atto
Pietoso e mesto - vidi apparir.
Come il suo cielo - serena e bella,
Pura e modesta - siccome un fior,
Avea l'affetto - d'una sorella,
Avea d'un angelo - la mente e il cor.
Per lei risorto - da lei redento
Potei la spada - brandire ancor,
Per un suo sguardo - per un accento
Il primo palpito - provai d'amor.
Più non la vidi... - ma qui scolpita
La cara imagine - nel cor mi sta ;
E sol coll'ultimo - raggio di vita
Questa mia fiamma - s'estinguerà!...

OSVIENA
(da sè)

Ahimè!... Che ascolto!... - Balzar mi sento
D'arcano palpito - nel petto il cor :
È forse un moto - di pio sgomento,
Od è colpevole - gioia d'amor ?...
No, rea non sono... - ne attesto Iddio!...
Fraterno affetto - sol mi guidò :
Salvarlo io voglio, - ma l'onor mio
Con pari ardore - salvare io vuò !...

MATTIA

Osviena appellasi - la giovinetta;
T'è nota?...

OSVIENA
(con voce tremante)

Sì... -

MATTIA
(subito e con calore)

Di lei che fu?...

OSVIENA
(come sopra)

A non bramate - nozze costretta
Soffre...

MATTIA
(con impeto)

Che intendo!... - Non menti tu?...
(poi moderandosi alquanto)
E di chi è dessa?... -

OSVIENA
(come sopra)

Di Wladimiro,
Della Moravia - Vaivoda, ell'è.

MATTIA
(con accento di disperazione)

D'un altro sposa!... - E ancor respiro?..
Sposa d'un altro!... - Rapita a me!...
(poi con lo slancio di uno sdegno mal simulato)
Oh! ma, se a farmi libero
Mandato inver tu sei,
Giuro...

OSVIENA
(con accento risoluto)

Giurar tu dêi
Di non vederla più!...

MATTIA

Che parli?...

OSVIENA

Ignota martire
Vive la mesta in pianto;
Solo conforto e vanto
È il fior di sua virtù...
E tu al suo cor quest'unica
Gioia rapir vorresti?...
Centuplicar potresti
Coll'onta il suo dolor?...
Ah! no: se l'ami arrenditi,
Non al tuo voto, al mio;
Spargi d'eterno oblio
Questo malcauto amor!...

MATTIA

Dimenticar quell'angelo?...
(suonano le ore)

OSVIENA

(rapidamente a Mattia interrompendolo ed abbassando la voce)

Taci: l'ora s'appressa...

(Il Coro di ronda si fa nuovamente udire di dentro a varie distanze: le sbarre dell'inferriata cadono come per incanto: Osviena prende la scala di seta e si avvicina alla finestra)

MATTIA

Che fai?...

OSVIENA

La mia promessa
Sciolgo: t'affida a me.

(appende al muro della finestra un capo della scala e la getta al di fuori, indi tornando presso Mattia gli dice)

Aperto è il varco: affrettati...

MATTIA

Pronto a seguirti io sono.

OSVIENA

(accennando la finestra)

Per questa via sul trono
Tu dêi salire, o Re.
(fuggono)

SCENA SECONDA.

Luogo campestre deserto e remoto.

A destra una collina con una strada tortuosa e praticabile, che scende dall' alto fino al piano della scena. — In fondo si vede scorrere la Moldava. — Una grossa barca è legata alla sponda.

Mattia *ed* **Osviena.**

(entrano in scena dalla sinistra e si avanzano molto guardinghi)

OSVIENA

Qui separarci è d'uopo:
Della Moldava il corso
Seguendo, fuor di questo
Regno d' insidie e di perigli pieno
Allo spuntar del nuovo dì sarai.

MATTIA

Nè saper dovrò mai
A chi la libertà debbo e la vita?...

OSVIENA

Mai!...

MATTIA

(si toglie un anello e lo pone in dito ad Osviena)

Quest'anello almeno
Prendi, e ti giuro che chiunque venga
In qual sia luogo e tempo a riportarlo
Quel che chiegga non fia che non ottenga.

OSVIENA

(baciando l'anello)

Grazie... oh! grazie!... Ed or va, lasciami: addio...

MATTIA

No, non addio...

OSVIENA

Non ci vedrem più mai!...

(dall'alto della collina si ode un mesto e funebre canto, che lentamente si avvicina)

MATTIA

Che fia?...

OSVIENA

Qual contrattempo!...

MATTIA

(guardando verso la collina)

Un funebre cortèo...

OSVIENA

Che passi attendi...

MATTIA

Al portamento, alle parole, agli atti
Sembran fratelli...

OSVIENA

(conducendolo in un angolo a sinistra)

Qui meco ritratti.

Coro *e detti.*

(Dall'alto della collina scende una lunga fila di ungheresi, parte soldati e parte borghesi, avvolti tutti in neri mantelli. — Alcuni con faci rischiarano la via. — Viene in fine una barella, coperta con un drappo dai colori nazionali ungheresi e portata a spalla da quattro soldati. Il Coro si avanza; la barella si ferma in fondo presso la riva del fiume).

CORO

(sommessamente)

Era un prode e gentil cavaliero,
Per la patria più volte pugnò;
Ma l'invidia di Prence straniero
La sua giovine vita troncò!...

Ah! se invano coll'ultimo vale
Tu cercasti il tuo cielo, il tuo sol,
Posi almen la tua spoglia mortale
Sotto i fiori dell'ungaro suol!...

MATTIA

(ad Osviena, che vorrebbe trattenerlo)

No .. mi lascia... conoscer vogl'io
Su chi piangon quei nobili cor. .
(poi al Coro avanzandosi verso il mezzo della scena)
O fratelli, congiungere il mio
Concedetemi al vostro dolor.
Qual'è quei, cui l'avverso destino
Anzi tempo dischiuse l'avel?

CORO

Un dei figli del prode Corvino...

MATTIA

Ladislao!...

CORO

Ladislao...

MATTIA

(con accento di supremo dolore)

Giusto ciel!...

OSVIENA

(rapidamente e sottovoce a Mattia)

Non svelarti!... un nemico ignorato
Potria forse celarsi fra lor!...
Dalla mano dell'empio tuo fato
Non del tutto sei libero ancor!...

MATTIA

(al Coro)

Di seguir quella gelida salma
Da voi dato a me pur non sarà?

CORO

Sì, fratello!

MATTIA
(da sè con affetto ed intenzione)

Fratello!...

CORO

A quell'alma
Preghiam pace!. .

MATTIA
(subito)

E vendetta.

CORO
(con forza, ma sottovoce)

L'avrà!...

MATTIA

Lo giurate?...

CORO

Il giuriam per quel Dio,
Che punisce chi manca all'onor...

MATTIA

Io lo giuro pel fiero desio
Che m'infiamma la mente ed il cor!...

CORO

Or si vada...

MATTIA
(al Coro)

Vi seguo...
(indi ad Osviena abbracciandola)
Ti renda,
Qual tu merti, mercede il Signor!...

(il Coro e Mattia, circondando la barella, salgono sulla barca, che si vede in fondo, e si avviano)

OSVIENA

(si toglie la maschera e cade in ginocchio esclamando)

Egli è salvo!... Ora Iddio mi difenda
Dalla febbre, che m'arde nel cor!

CORO

(allontanandosi a poco a poco)

Ah, se invano coll'ultimo vale
Tu cercasti il tuo cielo, il tuo sol,
Posi almen la tua spoglia mortale
Sotto i fiori dell'ungaro suol!...

(la luce dell'alba comincia a rischiarare la cima dei colli, illuminando con un poetico raggio il volto di Osviena, che innalza al cielo supplicante gli sguardi. Cala la tela).

ATTO PRIMO

SCENA TERZA.

Giardino attiguo al palazzo reale di Buda.

È notte. — Varie faci, bizzarramente disposte fra gli alberi e le aiuole di fiori, rischiarano la scena con una fantastica luce a varii colori. — A sinistra, sul davanti, un lato del palazzo con grande porta, a cui si accede per una vasta gradinata di marmo. Dalle finestre si veggono le sale interne splendidamente illuminate.

Wladimiro, Giorgio,
Cavalieri e Dame della Corte.

CORO

Dove ha regno la virtude,
Dove domina il valor,
Alla gioia si dischiude
Ogni petto ed ogni cor.
Per Corvino al fato estremo
L' Ungheria non soccombè;
Per Corvino il Re boemo
Trono e scettro alfin perdè.
Ma i rivali di sua gloria
Tutti ancor non fulminò;
Nuovi allori di vittoria
Il destino gli serbò.
Pari al braccio egli ha la mente,
Pari al senno egli ha l'ardir;
Della patria in lui fidente
Tiene in pugno l'avvenir.

(Wladimiro e Giorgio si aggirano tra la folla, si cercano, s'incontrano, si ravvisano e si traggono a favellare segretamente in disparte)

GIORGIO

Non udiste?...

WLADIMIRO

Egli pretende
Trarre, il so, di nuovo il brando.

GIORGIO

Dunque all'opra: che si attende?...
Troppo audace omai si fè.

WLADIMIRO

Tutto è pronto.

GIORGIO

E dove?... Quando?...

WLADIMIRO

Or silenzio: viene il Re.

Mattia, *che seguìto da* **Witiez** *e da numeroso corteggio, esce dal palazzo, e detti.*

CORO

Viva Corvino!... - Viva il valente
Di questa terra - vendicator!...
A te l'omaggio - di nostra mente,
A te la fede - dei nostri cor.

MATTIA

(fermandosi alquanto sulla scala del palazzo e guardando premurosamente dintorno)

Lei che m'è cara - più assai del trono,
A me d'appresso - giammai non veggio!...
(poi forte al Coro scendendo sulla scena)
Del vostro affetto - grato vi sono;
S'io vinsi, al vostro - valor lo deggio.

Della Boemia - l' insano orgoglio
La mia diletta - patria sfidò...
Ed io rivali - per lei non voglio,
Schiava, me vivo, - esser non può!...
Un caro estinto - dal freddo avello
Degli assassini - chiedea vendetta...
E il mio tradito - prode fratello
Quel che invocava - più non aspetta.
Ma porre il brando, - com' io sperava,
Non ci consente - la sorte ancor;
Di pace un'êra - per voi bramava...

CORO

Pronti al tuo cenno - noi siamo ognor.

MATTIA

Un fier nemico - di questa terra,
Il Musulmano, - flagel di Dio,
A guerra invitaci... -

CORO

(*con accento risoluto*)

E s'abbia guerra!...

MATTIA

Tale, o miei fidi, - è il pensier mio.
Un dì Maometto - ceder dovette
Al padre mio - torri e città;
Oggi la spada - di Bajazette
Con la mia spada - s' incontrerà!...
(*poi volgendosi cortesemente a Wladimiro*)
Nobil Vaivoda, - sul vostro affetto
Conta la patria, - confida il Re.

WLADIMIRO

(*con intenzione*)

Il cor che batte - entro il mio petto
Ha un voto solo, - sola una fè!...

TUTTI

(*con slancio di bellicoso entusiasmo*)

Guerra, guerra!... un sol desìo
Ci congiunga ed una fè:
Combattiam pel nostro Dio,
Combattiam pel nostro Re!...

Noi redate abbiam dagli avi
Le virtudi e il santo ardir;
Pria che vivere da schiavi
Saprem liberi morir!...

MATTIA
(piano a Witiez)

E così, mio fedele?...

WITIEZ
(piano a Mattia)

Seguirmi
Non vi spiaccia.

MATTIA
(come sopra)

E vederla potrò?...

WITIEZ
(come sopra)

All'istante e in segreto.

MATTIA
(come sopra)

Ah! tu dirmi
Non puoi cosa più dolce!... Verrò.

WLADIMIRO
(piano a Giorgio)

Separiamci: già forse spiando
Qui ci vanno.

GIORGIO
(piano a Wladimiro)

Ma dove potrem
Noi vederci col vescovo e quando?...

WLADIMIRO
(come sopra)

In mia casa fra un'ora...

GIORGIO
(come sopra)

Verrem.

(si ode di dentro una lieta musica di danza)

MATTIA

Sia la notte consacrata
Alle danze ed al piacer;
Quando l'ora fia suonata,
Io v'attendo, o miei guerrier.

CORO

Dove ha regno la virtude,
Dove domina il valor,
Alla gioia si dischiude
Ogni petto ed ogni cor.
(tutti rientrano nel palazzo)

SCENA QUARTA.

Stanza nel palazzo di Wladimiro.

Una porta in fondo ed una a destra. — A sinistra una finestra. — Nella parete di mezzo una piccola porta segreta dissimulata sotto la tappezzeria. — Un tavolo con ricco tappeto, una poltrona, alcune sedie. — La scena è rischiarata da una lampada.

Osviena *esce dalla porta a destra.*

Alta è la notte, e a me deserta e sola
Reca da lunge il vento
Un'eco del tripudio,
Onde fervon le sale
Del palazzo reale.
Ed esso è là!... Nè a me vederlo è dato!...
No: troppo ei m'ama, e credermi
Indifferente a tanto amor dée sempre.
Sacro, benchè abborrito,
A Wladimiro un vincolo mi lega,
E la giurata fede e l'onor mio
Puro serbar degg' io.
Ma, saggio e prode, generoso e bello,
È mia colpa s' io t'amo, o Re?... Se al tuo
Il mio pensier risponde, è colpa mia?...
Tace e geme il mio cor, ma non oblia!...

Febbre d'amor possente
  M'arde per te nel petto;
  Scordo nel mio presente
  Passato ed avvenir.
Ma tu la fiamma ignori
  Del mio segreto affetto,
  E fra i mietuti allori
  Non pensi al mio soffrir!...

Pur, se fuggirlo ognora io deggio e voglio,
Deggio e voglio del pari
Avvolta nel mistero
Sopra di lui vegliar. Nemici ha molti,
E fra questi il più fiero
È l'uomo, a cui
Venduta io fui!...
Dalla fuga di Praga
Un' inquïeta e vaga
Diffidenza gli sta sul volto e in petto,
E mi segue e mi spia,
E leggermi nell'anima vorria!...
Ch'ei su me nutra un qualche rio sospetto?...

Ma, fin ch' io viva, o prode,
  Sfidando ogni cimento
  L'angelo tuo custode,
  Lo giuro a Dio, sarò.
Intorno a te funesta
  Aura spirare io sento,
  Ma la fatal tempesta
  Io scongiurar saprò.

Mattia *e detta.*

MATTIA

(entrando dalla porta di mezzo)

Osviena...

OSVIENA

Chi m'appella?...

(*si volge, vede Mattia ed esclama*)

Cielo!... Voi!... Qui!... A quest'ora!...

MATTIA

Nessuno entrar mi vide,
Niuno uscir mi vedrà.
Al par del mio m'è sacro
Il vostro onor, signora;
Ma, se furtivo il piede
Qui volsi, a tal costretto
Sol fui da voi...

OSVIENA

Da me?...

MATTIA

Perchè fuggirmi ognora?...

OSVIENA

Fuggirvi è mio dover!...

MATTIA

V'offesi io forse?...

OSVIENA

Accenti
Osaste proferir,
Che il santo onor di sposa
A me vietava udir.

MATTIA

Io v'amo!...

OSVIENA
(agitatissima)

Oh! ciel!... tacete...
Se Wladimiro...

MATTIA

A Corte
Io lo lasciai...

OSVIENA
(come sopra)

Ma riedere
Potria... partite...

MATTIA

Un detto
Almen...

OSVIENA

Più non chiedete !...

MATTIA

Come cangiata siete !...
Quella gentil donzella
In voi più non ravviso
Per cui le gioie e gli angeli
Sognai del paradiso,
E che al guerrier morente
La vita ridonava
E gli rapiva il cor !...

OSVIENA

Ero libera allor,
Or d'altri io sono...
(poi arrestandosi ad un tratto)
Ahimè !...
Giunge alcun...
(corre alla finestra, indi torna subito ed esclama)
Wladimiro !...

MATTIA

Difendervi saprò.

OSVIENA

Ch'ei non vi vegga...

MATTIA

È tardi:
Incontrarlo dovrò.

OSVIENA

(accennando la porta segreta ed aprendola)
Ah! no... no... Questa porta
A lui v'asconda...

MATTIA

E che ?...
Io sfuggirlo dovrei ?...

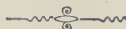
OSVIENA

(con accento supplichevole)
Pietà ! ..

MATTIA

(commosso)

Tergete il pianto:
A voi m'arrenderò.

(Mattia entra nella porta segreta, che Osviena richiude, mentre comparisce Wladimiro dal mezzo)

Wladimiro *ed* **Osviena.**

WLADIMIRO

(vibrando ad Osviena uno sguardo fiero e minaccioso)

Perchè tremar così?...

OSVIENA

(imbarazzata ed incerta)

Quest' improvviso
Ritorno... a Corte io vi credea tuttora...

WLADIMIRO

Ed atterrirvi ognora
Dovrà l'aspetto mio?...

OSVIENA

Atterrita son io?...
Siete in error.

WLADIMIRO

Può darsi: or mi lasciate,
E nelle vostre stanze
Vi ritraete...

OSVIENA

(da sè)

Ciel!...

(poi forte dissimulando)

Voi mi scacciate?...

WLADIMIRO

No: ma persone attendo,
Che ignote a voi restar devon per sempre.

OSVIENA

(da sè gettando una furtiva occhiata alla porta segreta)

Che ascolto!...

(poi forte)

Wladimiro,
Agitata, commossa
Mi trovaste... ebben, sì, tremo... e per voi!...

WLADIMIRO

Per me?...

OSVIENA

Voi cospirate!...

WLADIMIRO

(in tuono sprezzante)

E che ven cale?...

OSVIENA

Vostra sposa non sono?... Il nome vostro
Non è il mio?...

WLADIMIRO

Sì, pur troppo!...

OSVIENA

(subito e con forza)

Che mai dite?...

WLADIMIRO

Dico che non per me tremar vi veggo,
Ma sol per lui... pel Re... per l'uom, che v'ama...

OSVIENA

Non è vero...

WLADIMIRO

E che amate!...

OSVIENA

Non è vero...

WLADIMIRO

So tutto!...

OSVIENA

(con accento calmo e dignitoso)

Or ben: parlate.

WLADIMIRO

A lui moribondo - per grave ferita
  Chi offrì le sue cure?... - Chi rese la vita?...

OSVIENA

Io stessa: ma schiusa - la nostra dimora
  Fu agli ospiti sempre; - nè vostra ero allora.

WLADIMIRO

Ma, quando al patibolo - strappato lo avete,
  Mia sposa eravate... -

OSVIENA

Tacete... tacete!...

WLADIMIRO

E, quando un avviso - da voi ricevea
  Che un ferro omicida - sovr'esso pendea,
Mia sposa eravate... -

OSVIENA

Tacete...

WLADIMIRO

So tutto!...
  So tutto, vi dico!... - Non giova mentir!...
Or voglio ogni mezzo - per sempre distrutto,
  Che possa i miei piani - di nuovo scuoprir.

OSVIENA

(da sè)

Ed egli tutto ascolta,
  E mio malgrado apprende
  Di quale amor si accende
  Il povero mio cor!...
Da mille opposti affetti
  Ho l'anima sconvolta;
  Di questo insano i detti
  Mi sforzano al rossor!...

WLADIMIRO

Su te sfogar potrei
  Il mio represso sdegno;
  Ma pria di te l'indegno
  Voglio e giurai colpir.

Or di salvarlo invano
Pronta a tentar tu sei;
Sappi ch'egli è in mia mano
Nè mi potrà sfuggir!...

OSVIENA

Colpe non ha il mio cuore...

WLADIMIRO

E a me lo dici tu?...

OSVIENA

Fede sul vostro onore
Giuraste al Re...

WLADIMIRO

(con furore a stento represso)
Non più!...

OSVIENA

(da sè)
Oh! mio terror!...

WLADIMIRO

Lasciatemi...

OSVIENA

(come sopra)
Come salvarlo?...

WLADIMIRO

(spingendola verso la porta a destra)
Uscite...

OSVIENA

(come sopra)
Che far, gran Dio, dovrò?...
(poi forte)
Deh! per pietà m'udite...

WLADIMIRO

(con gesto imperioso)
Basta!... Partite... il vuò!...

(Osviena esce dalla porta a destra, che Wladimiro richiude per poi avviarsi ad introdurre Giorgio e l'Arcivescovo)

Wladimiro, Giorgio *e l'*Arcivescovo.

WLADIMIRO

(stringendo la mano a Giorgio ed inchinandosi all'Arcivescovo)

Amico, venerando pastore, i benvenuti
Siate in mia casa.

L'ARCIVESCOVO

Iddio vi benedica.

GIORGIO

E aiuti
I propositi nostri.

L'ARCIVESCOVO

Maturo all'alta impresa
È il tempo?

WLADIMIRO

Il credo.

GIORGIO

All'opra dunque.

WLADIMIRO

Sì, all'opra; e resa
La libertà e la pace alfin ci sia.

L'ARCIVESCOVO

Corvino
Detestan tutti.

WLADIMIRO

E tutti del nostro rio destino
Son presti il giogo a scuotere: compagni e amici ho molti,
E ciascun d'essi intorno al suo vessillo accolti
Mille e mille seguaci guidar promise in campo:
Un grido... un segno... un cenno... e sparirà, qual lampo,
Di questo Re il tirannico poter, l' insano orgoglio,
Il mal brandito scettro e l'usurpato soglio!...

L'ARCIVESCOVO

(a Giorgio)

L'ungaro serto a cingere consente il vostro Re?...

GIORGIO

D'accettarlo in suo nome ei facoltà mi diè.

L'ARCIVESCOVO
(a Wladimiro)

A convocar la Dieta dei Capi a noi fedeli
Dunque affrettate, e nulla di tal trama riveli
Il mister!...

WLADIMIRO

Dove?...

GIORGIO

Quando?...

L'ARCIVESCOVO

Udite: all'abbazia
Di Gran, in fra tre giorni, da tutta l' Ungheria
In pio pellegrinaggio accorrono i devoti:
Il giorno, il luogo, il rito ai nostri occulti voti
Opportuni mi sembrano.

WLADIMIRO

Ci sarem tutti.

GIORGIO

E quale
A ravvisarci, a intenderci adoprerem segnale?..

L'ARCIVESCOVO

A chi di noi dirà: — Casimiro e Mattia —
Ciascun risponderà: — Polonia ed Ungheria. —

a 3

Nell'ombra e nel mister
Col guardo all'avvenir
Ci guidi un sol pensier,
Sia pari in noi l'ardir.
Decisi a tutto osar,
Non tremi il nostro cor;
La patria a liberar
C' invita il nostro onor!...

L'ARCIVESCOVO

Or si vada, e alla festa ciascun di voi ritorni.

WLADIMIRO

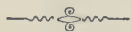
Sta bene.

L'ARCIVESCOVO

All'abbazia di Gran...

WLADIMIRO *e* GIORGIO

In fra tre giorni!...

(escono dalla porta di mezzo)

Mattia, *indi* **Osviena.**

MATTIA

(entrando con impeto e volgendosi in atto minaccioso verso la porta di mezzo)

Perfidi traditori,
In mio poter voi siete
E tutti, il giuro, a un cenno mio cadrete!...

(correndo poi alla porta a destra e socchiudendola, soggiunge)

Osviena...

OSVIENA

(entra agitatissima ed esclama)

Voi!... Dov'è desso?...

MATTIA

Alla festa.

OSVIENA

E udiste?...

MATTIA

Tutto!...

OSVIENA

Ah!!...

(si cuopre il volto con ambe le mani)

MATTIA

(togliendole dal volto le mani)

Guardami...
Perchè arrossir?... Tu m'ami.. oh! sì, negarlo
Tenti invano... tu m'ami!...
Ma pura è la tua fiamma,

E rapirti l'onor, no, non vogl' io:
A te debbo, a te solo, angelo mio,
Libertà, vita, trono...
E, più che trono, libertade e vita,
A te degg' io questo divino istante
D'eterea gioia, che mi fa beato...
La gioia santa del sapermi amato.
Parla, ah! parla: la mia sorte
Da un tuo detto omai dipende;
Cor che t'ama e ti comprende
Non offende - il tuo candor.
Dei perigli e della morte,
Se tu m'ami, io non mi curo;
Sempre fido e sempre puro
Io ti giuro - eterno amor.
Parla, ah! parla, e a me t'affida;
Ch' io divida - il tuo dolor!...

OSVIENA

Troppo impresso è sul mio viso
Quel che provo nel mio petto,
Perchè io speri un tanto affetto
Con un detto - a te mentir.
T'amo... t'amo, e il paradiso
Mi si schiude a te d'accanto;
E, rapita in dolce incanto,
Scordo il pianto - e il mio soffrir.
Ma, se lieta appien vuoi farmi,
Non forzarmi - ad arrossir!...

MATTIA
(vedendo Osviena turbata ed incerta)

Che t'ange ancora?... -

OSVIENA
(esitante)

Questo amor mio
Il sol segreto, - che tu scuopristi,
Non è...

MATTIA
(con un lampo di sdegno mal dissimulato)

Parlarmi - vuoi di quei tristi?...
Tutto il mio sdegno - su lor cadrà!...

OSVIENA

Ma fra costoro - v'è un uom, che Iddio
Da te difendere - m'impone...

MATTIA

(calmandosi alquanto)

È vero !...

OSVIENA

(supplichevole)

Grazia per esso !... -

MATTIA

(con trasporto ed abbracciandola)

Soave impero
È la tua prece: - salvo ei sarà.

(Mattia esce dalla porta di mezzo; Osviena rientra dalla porta a destra. — Cala la tela).

ATTO SECONDO

SCENA QUINTA.

Vasto e grandioso recinto, tutto ad archi e colonne, nel sotterraneo dell'Abbazia di Gran.

In fondo una porta molto alta, alla quale si accede per una lunga gradinata a due rampe. — Sotto il colonnato dei due lati varie edicole e tombe gentilizie. — Nel mezzo un altare. — A destra sul davanti un tavolo con tappeto nero e tre grandi poltrone ugualmente nere. — Varii scanni in circolo. — La scena prende luce dall'alto.

Wladimiro *e* **Coro.**

(all'alzarsi della tela si ode di dentro nella chiesa, che si suppone di sopra, il seguente)

CORO DI PELLEGRINI

Signor, devoti e supplici
Guidati dalla fede,
I tuoi fedeli accorrono
Dei sacri altari al piede:
Come d'incenso nuvola,
S'innalza la preghiera
Di chi confida e spera
Sol nella tua pietà!...
Signore, a noi rivolgiti
Dal tuo celeste trono;
D'ogni peccato l'anima
Ci purghi il tuo perdono:

Accolga il santo tempio
Le turbe dei credenti;
Sorrida ai penitenti,
Signor, la tua bontà!...

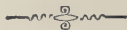
(durante il Coro, da una piccola porta a destra entra Wladimiro traendo per mano Osviena, traversa silenziosamente la scena, apre un' altra piccola porta a sinistra, impone ad Osviena con un gesto imperioso di entrare, essa obbedisce, Wladimiro richiude la porta e si avanza nel mezzo della scena)

WLADIMIRO
(guardando verso la porta, da cui è entrata Osviena)

Così tradirmi, o donna,
E questa volta ancora
Salvarlo non potrai!...
Porgi pure l'orecchio e i nostri apprendi
Alti segreti... in mano mia tu sei,
Ed ai progetti miei
Tuo malgrado servire or or dovrai!...
(guardando con impazienza verso il fondo)
Tardano ancor!... Ma tutti
Qui fra poco saranno, e al pensier mio
Trarli saprò ben io!...
L'ora, o Corvino, del tuo regno estrema
Suonata è già... già pende
Sul capo tuo la folgore...
Già, portatrice di terror, discende...
Già l'ambizioso tuo sogno dissolve,
E scettro e serto e tron riduce in polve!...
Se d'una sposa, - che amai pur tanto,
Tu m'hai rapito - la fede e il cor,
Io voglio renderti - pianto per pianto,
Io voglio pascermi - del tuo dolor.
Non di dovizie - desio m'alletta,
Non folle brama - di vani onor;
È il cor ferito - che vuol vendetta
Del suo cocente - tradito amor!...

CORO DI PELLEGRINI
(internamente come sopra)

Signore, a noi rivolgiti
Dal tuo celeste trono;
D'ogni peccato l'anima

Ci purghi il tuo perdono;
Accolga il santo tempio
Le turbe dei credenti;
Sorrida ai penitenti,
Signor, la tua bontà!...

L'Arcivescovo, Giorgio, *i Membri della Dieta, e detto.*

(la porta del fondo si apre e discendono l'Arcivescovo e Giorgio seguìti da una lunga fila di Pellegrini col volto nascosto da cappe. I Pellegrini si schierano in due ale ai lati dell'altare. L'Arcivescovo è nel mezzo. Giorgio e Wladimiro sono ai suoi fianchi)

WLADIMIRO

Non manca alcuno?...

GIORGIO

Il numero
Dei congregati avanza
Ogni nostra speranza.

WLADIMIRO

Or la parola d'ordine...

GIORGIO

(al Coro)

Casimiro e Mattia...

CORO

(rispondendo)

Polonia ed Ungheria...

WLADIMIRO

Bene sta.

(tutti scuoprono il volto gettando indietro le cappe)

L'ARCIVESCOVO

Dell'Altissimo
Pria di tutto invochiamo
L'assistenza...

TUTTI

Preghiamo.

(tutti s'inginocchiano, meno l'Arcivescovo, che sale sui gradini dell'altare)

L'ARCIVESCOVO

Eterno Spirito,
Divina essenza,
Luce vivifica
Di verità e d'amor,
Su noi riverbera
La tua sapienza,
Conforta e illumina
La nostra mente e il cor.

TUTTI

Eterno Spirito... ecc...

L'ARCIVESCOVO

Parole ed opere
Abbian del pari
Principio e termine
Nel nome del Signor.
Dio, la tua collera
Corvino impari;
Tu sol puoi renderci
Il nostro antico onor!...

TUTTI

Parole ed opere... ecc...

(tutti si alzano e prendono posto sugli scanni disposti in giro: l'Arcivescovo siede dinanzi al tavolo sulla poltrona di mezzo: Wladimiro e Giorgio siedono vicino a lui sulle altre due poltrone: ad un cenno dell'Arcivescovo Wladimiro si alza e si volge parlando al Coro)

WLADIMIRO

Magiari, a voi nell'impeto
D'un santo sdegno io mi rivolgo... a voi
Dell'onor della patria
Difensori e custodi!...
Non dal voler del popolo,
Ma dalla scaltra audacia
Di pochi suoi satelliti
Mattia fu eletto Re.

CORO

Vero egli è!... Vero egli è!...

WLADIMIRO

Despota ambizïoso,
La mal carpita autoritade ei volse

Sol della patria a danno e a suo vantaggio.
A trar vendetta d'un privato oltraggio,
Sparse a torrenti il sangue
Dei nostri figli, dei fratelli nostri;
»E a saziar le sempre ingorde brame
»Dei fidi suoi, disperse
»Dello Stato i tesori
»E propagò per le città, pei campi
»Lo squallore e la fame!...

CORO

Tu parli il vero!...

WLADIMIRO

E che si tarda omai?...
Dal vostro voto il vostro
Fato dipende!... Oda la patria un grido
Generoso, e Mattia
Dal non suo tron cadrà!...

(siede)

CORO

Ma chi potria
Succedergli?...

GIORGIO

(alzandosi)

Un potente,
Al par che giusto e saggio,
Sovrano regnator per dritto antico.

CORO

Chi è desso?..

GIORGIO

È il signor mio,
È Casimiro di Polonia...

CORO

Pronto
Ad accettar l'ungarica corona
Egli è?...

GIORGIO

Purchè da voi
Liberamente gli sia data, e dato

Gli sia pure in ostaggio
L'usurpator; chè troppo a lui dorrebbe
Dover entrar nel suo novello regno
A mano armata.

WLADIMIRO

(alzandosi)

Io stesso a ciò m' impegno.

L'ARCIVESCOVO

(si alza e tutti lo imitano)

Volete dunque voi
Dar la corona di Polonia al Re?...

CORO

Tutti il vogliamo..

WLADIMIRO

(da sè con gioia)

Alfin perduto egli è!...

(l'Arcivescovo viene nel mezzo della scena e tutti gli altri si avanzano circondandolo)

L'ARCIVESCOVO

(con accento solenne)

In nome della Dieta, decaduto io proclamo
Dal trono d' Ungheria Re Corvino...

TUTTI

Approviamo.

L'ARCIVESCOVO

In nome della Dieta, Sovrano d' Ungheria
Proclamo Casimiro Re di Polonia...

TUTTI

E sia.

(traggono tutti di sotto le vesti da pellegrini le spade e proseguono)

Sul nostro onore - giuriam la fè
A Casimiro - il nostro Re!...
Niun'altra legge - giuriamo aver
Fuor delle leggi - del suo voler!...
Giuriam devoti - la mente e il cor
Al nuovo eletto - serbare ognor!...
Il suo vessillo - giuriam seguir,
Per lui combattere, - per lui morir!...

WLADIMIRO

Viva il Re!...

TUTTI

(con grido d'entusiasmo)

Viva il Re!!...

L'ARCIVESCOVO

Or di ritrarci è tempo.

(tutti ripongono le spade, abbassano nuovamente le cappe sul volto e si avviano verso le scale del fondo)

GIORGIO

(a Wladimiro)

Non iscordar l'impegno,
Che tu assumesti...

WLADIMIRO

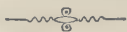
Affidati: è in mio poter l'indegno!...

(si stringono la mano: Giorgio raggiunge gli altri abbassando sul suo volto la cappa)

CORO

(partendo)

Signore, a noi rivolgiti
Dal tuo celeste trono;
D'ogni peccato l'anima
Ci purghi il tuo perdono;
Accolga il santo tempio
Le turbe dei credenti;
Sorrida ai penitenti,
Signor, la tua bontà!...

quando tutti, meno Wladimiro, sono usciti, la porta del fondo si richiude

Wladimiro *ed* **Osviena.**

WLADIMIRO

(va ad aprire la piccola porta a sinistra, ne fa uscire Osviena, la trae presso il tavolo, le accenna di sedere, le porge una penna, le indica un foglio e le dice)

Scrivete...

OSVIENA

A chi?..

WLADIMIRO

Obbedite...

OSVIENA

(fa cenno di rassegnarsi ad obbedire e si dispone a scrivere)

WLADIMIRO

(dettando)

« In gran periglio io verso...
Tu sol salvarmi puoi...
Domani a mezzanotte
Al mio palazzo accorri...
»Che nessuno ti vegga...
»Che nessuno ti segua...
»Un fido servo a schiuderti
»Verrà l'uscio segreto
»Del parco... Vieni... Affretta...
Di speme e timor piena
A te m'affido...
Osviena. »

OSVIENA

(piega il foglio)

WLADIMIRO

Porgete...

OSVIENA

(alzandosi e stringendo il foglio tra le mani)

A chi diretto
Da voi sarà tal foglio?...

WLADIMIRO

Che?... Forse non sapete
Indovinarlo?...

OSVIENA

(fissando i suoi occhi in quelli di Wladimiro)

Indovinar nol voglio!...

WLADIMIRO

Basta!...

OSVIENA

Tutto comprendo!...

WLADIMIRO

(con impazienza)

Or via: porgete...

OSVIENA

Un'empia abbominevole
Trama volgete in core,
E me speraste avvincere
Al vostro disonore:
Ma l'infernal proposito
Mistero or più non è;
Cercate in altri un complice,
Voi non l'avrete in me!...

WLADIMIRO

A me sfuggir, deludermi
Più non potete omai...
A me quel foglio!...

OSVIENA

(con accento energicamente risoluto)

Arrendermi
Ad un'infamia?... Mai!...

WLADIMIRO

(con impeto)

Del mio furore il fulmine
Su te cader farò!...

OSVIENA

(con calma)

Pura di colpe ho l'anima,
E paventar non so.

WLADIMIRO

Donna, m'ascolta!... Orribile
Tempesta in sen mi freme;
Precipitose avanzano
Ore per noi supreme;
O tu quel foglio porgimi
Senza esitare ancor,
Od a morir preparati...
Scegli...

OSVIENA

(lacerando il foglio risponde con la massima tranquillità)

Ho scelto...

WLADIMIRO

(con urlo di rabbia)

Oh! furor!...

(indi snudando il pugnale fa per avventarsi sopra Osviena)

Mattia *e detti.*

MATTIA

(mostrandosi improvvisamente dalla piccola porta a destra, si volge a Wladimiro e gli grida)

Arresta...

OSVIENA

(con un gesto di stupore e di sgomento)

Ah!...

WLADIMIRO

(a Mattia)

Tu?...

(si scaglia contro di lui)

MATTIA

(trae la spada, ed appuntandola al petto di Wladimiro, gl'impedisce di avvicinarglisi e di colpirlo)

OSVIENA

(ponendosi in mezzo a loro e cadendo in ginocchio)

Fermatevi...

WLADIMIRO

(ad Osviena)

Per chi mi preghi tu?...

OSVIENA

Per te... per la tua patria...
Per l'onor tuo...

WLADIMIRO

(respingendola)

Non più!...

MATTIA

La patria difendere - da te fu giurato,
Giurasti a me sempre - serbare tua fè;
Ed or con l'iniquo - ribelle attentato
La patria tradisti - tradisti il tuo Re.
Ma il cielo, che vigila - sul giusto innocente,
Le trame disperde - d'un reo traditor;
E spenta la fiamma - d'un odio impotente,
È vano l'orgoglio, - è vano il furor!...

OSVIENA

(in tono supplichevole a Mattia)

Se all'umile prece - di sposa dolente
Trovare è concesso - la via del tuo cor,
Piangendo t'imploro - che mite e clemente
Con l'uom, che t'offese, - ti mostri, o Signor.
Compagne indivise - ti siedon sul trono
Con pari potere - Giustizia e Pietà;
Possente il rigore - ti rende, e il perdono
A Dio più che ad uomo - simìle ti fa.

WLADIMIRO

(a Mattia)

Invano tu speri - confuso e pentito
Vedermi umilmente - prostrato al tuo piè;
La sorte t'arride; - son vinto e tradito:
Ma indomito è l'odio - ch'io nutro per te!...

(indí ad Osviena)

Sì vile più a lungo - tua voce non suoni,
Maggiore l'obbrobrio - per essa si fa!...
Non vuò che tu preghi - non vuò ch'ei perdoni,
Accresce il mio sdegno - la vostra pietà!...

MATTIA

Cessi il garrire omai.

(indi volgendosi verso il fondo)

Olà!...

(la porta del fondo si apre e l'Arcivescovo, Giorgio ed i Congiurati ritornano disarmati e circondati da Guardie: dietro di loro vengono alcuni Cavalieri, che vanno a schierarsi presso Mattia: segue un gruppo di cittadini d'ambo i sessi: un secondo drappello di Guardie occupa la porta e le gradinate)

OSVIENA

(mentre la scena si va popolando)

Su noi distendi
La mano tua, Signore;
Pace consiglia e ispira ad ogni core!...

*L'*Arcivescovo, Giorgio, Coro *e detti.*

I CONGIURATI
(correndo presso Wladimiro gli dicono)
Traditi siam...

MATTIA
Traditi
Voi, no, non siete: Iddio
In poter mio vi diè!...
(all'Arcivescovo)
Il sacro ed inviolabile
Ministro degli altari
Rispetto in voi: che il cielo
Perdoni il vostro fallo,
Come perdona il Re!.,.
(a Giorgio)
Al signor vostro libero
Voi ritornate, e ditegli
Che, se la mia corona
Cingere ei brama, a prenderla
Venga col brando in campo...
E ch' io l'attenderò!...
(a Wladimiro)
In quanto a voi, mio nobile
Prence...

OSVIENA
(piano e rapidamente a Mattia)
Pietà!...

MATTIA
(piano ad Osviena)
Salvarlo
Promisi e il salverò!...
(poi forte a Wladimiro)
La vostra intatta fede
Rimunerar saprò.
(volgendosi ai suoi Cavalieri ed additando loro Wladimiro)
Per lui sventar potei
Le trame di costor.

WLADIMIRO

(con un grido)

Che?!...

I CONGIURATI

Voi?...

WLADIMIRO

(da sè)

Così si vendica?...

L'infame!...

I CONGIURATI

Oh! quale orror!...

WLADIMIRO

(da sè come trasognato ed oppresso dal colpo improvviso)

Poi ch'ei solo di quest'anima
Ha la pace avvelenato,
Poi che tutte m'ha involato
Le speranze del mio cor,
Or l'onore ancor vuol togliermi,
Vanto e orgoglio di mia vita;
Ai fratelli or ei m'addita
Come un vile traditor!...

MATTIA

(piano ad Osviena)

Della vita il don concedere,
Se tu il brami, a lui poss'io;
Ma del fallo ei paghi il fio
Del suo nome con l'onor!...
Pur di me non già mi vendico,
Ma di te, che soffri ahi! quanto;
Vuò ch'ei pianga del tuo pianto,
Vuò ch'ei sconti il tuo dolor!...

OSVIENA

(da sè con accento di dolore disperato)

A sì reo crudel martirio
Perchè mai son io serbata?...
Di qual colpa io fui macchiata,
Che tal pena meritò?...
Dio del ciel, poi che sì barbara
Esser deve la mia sorte,
Miglior dono della morte
Implorar da te non so!...

L'ARCIVESCOVO, GIORGIO *e i* CONGIURATI
(a Wladimiro attorniandolo)

Se alla scure ed al carnefice
I fratelli hai consegnato,
Sia per sempre consacrato
Il tuo nome al disonor!...
Il rimorso ti perseguiti,
Ti corroda il rio dolore,
Ogni labbro ed ogni cuore
Gridi infamia al traditor!...

CAVALIERI *e* CITTADINI
(a Mattia)

Sui ribelli cada il fulmine
Del tuo sdegno, o Re possente:
Non ti parli il cor clemente
In favore di costor!...
Con la morte or tu puniscili
D'una trama sì perversa;
Sia colpita, sia dispersa
La genìa dei traditor!...

WLADIMIRO
(avanzandosi nel mezzo della scena e volgendosi ai Congiurati)

Fratelli... Amici... - Costui mentia...
Vendetta e scherno - fu il suo perdono...
Mano di Giuda - non è la mia...
Al par di voi - tradito io sono...

I CONGIURATI

Ma chi fu dunque - che ci tradì?...

WLADIMIRO
(additando Osviena)

Costei...

MATTIA
(con impeto)

Codardo!... -

OSVIENA
(con grido disperato)

Dio!...

I CONGIURATI

(a Wladimiro)

Dessa?...

WLADIMIRO

Sì!...

MATTIA

(a Wladimiro)

All'empio fallo - fallo più abbietto
Aggiunse adesso - la tua viltà...
Togliti, o indegno, - dal mio cospetto...
Dal patrio suolo - esule va...

WLADIMIRO

Parto, sì parto... - ma la vendetta
Della sua colpa - non tarderà!...
Dal ciel, dagli uomini - sia maledetta
La donna iniqua, - che onor non ha!...

OSVIENA

(da sè)

Da morte orrenda - io lo salvai,
E la mia fama - rapita ei m'ha!...
Ma, se illibato - l'onor serbai,
Iddio, che in core - mi legge, il sa!...

L'ARCIVESCOVO, GIORGIO *e i* CONGIURATI

(a Wladimiro)

Del nostro dubbio - scorda l'offesa,
Il nostro affetto - ti è reso già;
Fallì per ora - l'ardita impresa,
Ma la vendetta - non tarderà!...

CAVALIERI *e* CITTADINI

(ad Osviena)

L'atroce insulto, - ch'ei proferia,
Nel nostro core - eco non ha;
La tua gentile - virtù qual sia
Nessun di noi - scordar potrà!...

(ad un cenno di Mattia, l'Arcivescovo, Giorgio, Wladimiro ed i Congiurati sono condotti via dalle Guardie, Osviena cade svenuta fra le braccia delle donne, che la sostengono. Quadro. Cala la tela).

ATTO TERZO

SCENA SESTA.

Il Campo degli Ungheresi presso Mohacz.

A destra l'ingresso della tenda reale. — A sinistra una taverna con piccola e rustica casa annessa, alla cui porta si accede per una piccola scala. Dinanzi alla taverna una rozza tavola ed alcuni scanni. — Qua e là varie tende e fasci d'armi. — In fondo una palizzata, un fossato ed un terrapieno, sul cui piano rialzato si sale per un pendio praticabile a destra ed a sinistra. — Sul terrapieno e davanti alla tenda reale passeggiano alcune sentinelle. — È giorno.

Soldati *e* Taverniere.

(all'alzarsi del sipario, una pattuglia traversa il terrapieno per dare il cambio alle sentinelle, poi scende fino alla tenda reale per fare altrettanto: un gruppo di alabardieri, seduti presso la taverna, si dà intanto bel tempo con lieti brindisi e col giuoco dei dadi)

ALABARDIERI

Presto olà... del vino ancor...

TAVERNIERE

accorrendo dalla taverna e deponendo sulla tavola un'anfora di terra cotta

Ecco vino, e del miglior...

(un drappello di soldati della Guardia Nera giunge dal fondo, e si avvicina al tavolo, davanti a cui siedono gli alabardieri)

ALABARDIERI

Chi s'avanza?...

GUARDIE

Camerati...

ALABARDIERI

Già fra noi?... ben arrivati.

(si stringono la mano e si abbracciano)

GUARDIE

Che si fa nel vostro campo?

ALABARDIERI

Ai Polacchi d'ogni scampo
Noi preclusa abbiam la strada:
E nel vostro?

GUARDIE

La masnada,
Che obedisce a Bajazette,
Fu ridotta a tali strette
Che a temersi più non è...

TUTTI

(con un hurrà entusiastico)

Viva il Re!...

ALABARDIERI

» Par che uniti qui domani
» I Polacchi e i Musulmani
» A battaglia scenderanno...

GUARDIE

» Ed uniti troveranno
» Dell'onore sulla via
» Tutti i prodi d'Ungheria
» Collegati in una fè...

TUTTI

(come sopra)

Viva il Re!...
Della patria alla difesa
Sacro è il braccio e il nostro core;
Chi recarle ardisce offesa
Deve vincerci in valore.
Ma in valor nessun ci uguaglia;
Vengan pure a dar battaglia,
Cadran vinti al nostro piè...
Viva il Re!

(tornano alla tavola e, parte in piedi, parte seduti, ricominciano a giuocare e bere)

Osviena *e detti.*

OSVIENA

(pallida, affranta, contraffatta da lunghe sofferenze e molto dimessamente vestita, si avanza dal fondo a lenti passi col volto coperto da un nero velo, si avvicina alla taverna, fa cenno al Taverniere di appressarsi a lei, e gli dice)

Ditemi: è in questo campo
Che il Re risiede?...

TAVERNIERE

Sì...

OSVIENA

E la sua tenda?

TAVERNIERE

(additando la tenda reale)

È là...

OSVIENA

(da sè)

Ah! invan non venni!...

TAVERNIERE

Ma...

OSVIENA

(interrompendolo)

Ditemi ancor: finora
Una banda di zingari
Non è qui giunta?...

TAVERNIERE

No.

OSVIENA

(da sè)

Arrivo in tempo!...

(poi forte)

Asilo
Potreste offrirmi?...

TAVERNIERE

(la guarda attentamente ed esita a rispondere)

OSVIENA

Larga
Mercede avrete.

TAVERNIERE

Oh! allora
Sono agli ordini vostri, o mia signora.
(torna presso i soldati)

OSVIENA

(venendo sul davanti della scena ed alzando il velo)

Nel silenzio d' un chiostro a tutti ascosa
Dal dì fatal, che d' onta immeritata
Da lui coperta io fui,
Oggi al mondo ritorno e ai suoi clamori.
Benchè sprezzarlo io debba,
Pur salvarlo vogl'io!... Temer dovrei
Forse del Re... ma, se dell'amor mio
Ho trionfato finor col mio coraggio,
Or più pronto, più rapido, più forte
Angelo salvator mi fia la morte!...
Con quante lagrime
Pregando a Dio
Io chiesi un termine
Al dolor mio!
Con qual martirio
Di mente e cuore
Compressi il palpito
Di tanto amore!
Ma Iddio la fervida
Mia prece accolse;
E a me si volse
In sua pietà.
Fra poco, il sento,
Dal mio tormento
La tomba immemore
Mi salverà.

VOCI DI DENTRO

Largo agli zingari...
Hurrà!... Hurrà!...

OSVIENA

(*da sè, abbassando nuovamente il velo*)

È lui!... non veggami
Per ora...

(*entra nella casa a sinistra*)

VOCI DI DENTRO

(*come sopra*)

Hurrà!...

(*i soldati si alzano e vanno verso il fondo*)

Wladimiro, Zingari *e* Soldati.

(*entra correndo e saltando una banda di zingari; sono uomini, donne e ragazzi coi loro arnesi e coi loro bagagli; il Capo della banda è Wladimiro, vestito anch' esso alla foggia degli zingari, con lunghi capelli e lunga barba, sì da apparire completamente trasformato*)

ZINGARE

Mente profetica
Ci diè natura;
Chi vuol conoscere
La sua ventura
Venga qua...
Chiunque apprendere
Vuol, se la guerra
Gli assenta riedere
Alla sua terra,
Venga e il saprà...
Se alcun desidera
Saper, se amore
La cara serbagli
Donna del core,
Lo apprenderà...
Cose mirabili
Vi saprem dire;
Chi vuol l'oroscopo
Dell'avvenire
Da noi l'avrà...

SOLDATI

Qual sorte attendaci
Vogliate dire:
A udir l'oroscopo
Dell'avvenire
Noi siamo qua....

(alcune delle zingare si dividono in due gruppi circondate dalle guardie e dagli alabardieri, che presentano loro la palma della mano, onde ottenere i responsi dell' avvenire: — altre invadono il mezzo della scena ed intrecciano allegre danze)

WLADIMIRO
(da sè, ritraendosi solitario in disparte)

Alfin qui giunsi e qui restar vogl' io!...
Son proscritto e bandito
Ed il vero esser mio
Io stesso svelerò. Morte desio,
Poichè vita non è questa ch' io traggo!...
Coi nemici pugnai della mia patria,
Ma disertai da loro e la rividi
Questa terra diletta,
Che amai di tanto amore!...
Scopo alcuno or non restami, e coraggio
Per vivere non ho...
Ma per morir ne avrò!...
Da un' indomabil ira
Traviato io fui, ma nato
Al delitto non era!... Oh! che sia dunque
D'un sol colpo troncata
Questa lotta continua del cuore!...
Vieni, o Mattia! Mi salvi il tuo furore...
(le danze cessano ed i gruppi si sciolgono)

GUARDIE
(a Wladimiro, traendolo nel mezzo della scena)

Che fai sì triste e muto,
O Re della tribù?...

ALABARDIERI

Par proprio Belzebù
Mascherato da uomo!..

WLADIMIRO
(con accento cupo e sdegnoso)

Che bramate da me?...

SOLDATI

Un canto...

WLADIMIRO

Oh! no...

SOLDATI

Perchè?

ZINGARE

Su via: la favorita
Canzon...

SOLDATI

Come s'intitola?...

ZINGARE

La vita dello zingaro...

WLADIMIRO
(da sè)

Si dissimuli ancor...
Si canti... e taccia il cor..

SOLDATI

La tua canzon vogliamo...

WLADIMIRO

Obbedirò...

SOLDATI
(circondandolo con premura)

Ascoltiamo.

WLADIMIRO
(dopo breve pausa intuona la seguente canzone)

I.

È la vita dello zingaro
Burrascosa come il mar,
Porta ognor la sua canzone
Dal palazzo al casolar.
Niun lo vince al paragone
Nell'odiare e nell'amar.

Cieli aperti e diffusi orizzonti
  Son suo campo, son sua tenda;
  Varca piani, fiumi e monti,
Sempre incerto del dì che verrà;
  Non v'è alcun che mai lo attenda,
Perchè patria e famiglia non ha.

II.

Mente accesa e cuore impavido
  Non conosce la viltà;
  Condannato a esiglio eterno,
  Oggi è qua, domani là;
  Caro al cielo ed all'inferno
  Tutto vede e tutto sa.
Le fanciulle, che sognan d'imene,
  Gli presentano la mano;
  A lui narra le sue pene
Il meschino tradito in amor;
  Niuno mai si affida invano
Dello zingaro al nobile cor.

SOLDATI

Bene!... Bravo!... La canzone
  È bizzarra in verità.

ZINGARE

Il tenor della canzone
  È la pura verità.

Mattia, Witiez, Giorgio, *e detti.*

(un picchetto di soldati si avanza e fa sgombrare la scena, respingendo tutti dal lato della taverna: un drappello di guardie esce dalla tenda reale e si dispone in linea di prospetto al pubblico; Mattia, seguìto da Witiez e da varii ufficiali, esce dalla tenda)

MATTIA

(a Witiez, che si reca subito verso il fondo a portare gli ordini del Re)

Che a me il polacco ambasciator ne venga.

(grande movimento nel campo: sul terrapieno del fondo e sui due lati della scena si schierano defilando a suon di marcia i soldati ungheresi: Giorgio, seguìto da alcuni uffiziali polacchi, si avanza verso Mattia)

MATTIA

(*a Giorgio con nobile alterezza*)

A me che rechi?

GIORGIO

Pace...

MATTIA

Io non la chiesi,
Come non chiesi guerra:
»Pure, se trarre il brando alla difesa
»Di me, del popol mio non esitai,
»Or che salvo è l'onor, la patria illesa,
»Non negherò riporlo.
Sian resi i prigionier, dodici ostaggi
Fra i nobili polacchi a me sian dati,
Il confin d'Ungheria
Sia dal nemico esercito varcato
E Wladimiro in mia man consegnato.

GIORGIO

In nome del mio Re tuoi patti accetto,
Tranne un solo...

MATTIA

Qual?...

GIORGIO

L'ultimo; le nostre
Bandiere disertò l'uom che reclami,
Due volte traditore...

WLADIMIRO

(*facendosi largo tra la folla, ed avanzandosi nel mezzo della scena, si volge a Mattia e dice*)

Re, se in tua mano
Wladimiro tu vuoi, dartelo io posso.

MATTIA

Chi sei tu?

CORO

Quale ardir?

WLADIMIRO

Parlarti io bramo...

MATTIA

Svela il tuo nome...

WLADIMIRO

A te lo svelerò:
Temi forse di me?
Non sei qui nel tuo campo?...
Inerme non son io?...
Poni i ceppi ai miei polsi; altro non voglio
Che parlarti in segreto.

MATTIA

(con un gesto imperioso)

Che si ritragga ognuno.

(indi volgendosi nuovamente a Wladimiro)

Tu resta; al tuo desio
Arrendermi vogl'io.

(il Coro esce dal fondo a destra, Giorgio ed il suo seguito dalla sinistra, i soldati sfilano sul terrapieno partendo, Witiez rientra nella tenda reale)

Mattia *e* **Wladimiro.**

MATTIA

Eccoci soli: - chi sei?... che chiedi?...

WLADIMIRO

Non mi ravvisi?.... - Guardami in volto...
Il tuo nemico - son io...

MATTIA

Che ascolto!...
Tu, Wladimiro?... - Che vuoi da me?...

WLADIMIRO

»Se al tuo cospetto - tornar mi vedi,
»Desio di morte - non altro egli è.
»Pure una grazia imploro,
»Pria di morir, da te...

MATTIA

»Qual?...

WLADIMIRO

Rivederla..

MATTIA

Ignoro
Ove si trovi...

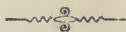
WLADIMIRO

Che? !...
Quanto dici fia ver?...

MATTIA

Sull'onor mio,
Sulla mia spada il giuro!...

WLADIMIRO
(con passione)

Osviena... Osviena, ove sei tu?...

Osviena *e detti.*

OSVIENA
(esce dalla piccola casa a destra, si avanza lentamente fra Mattia e Wladimiro, e dice)

Fra voi...

MATTIA

Che!!...

WLADIMIRO

Tu?...

OSVIENA

Fra voi son io,
Non più cagion di sdegno... angiol di pace!...

MATTIA
(osservandola attentamente)

Ciel!... Che miro!...

WLADIMIRO
(*con premura*)

Tu soffri...

OSVIENA
(*con serena tranquillità*)

Io muojo...

MATTIA *e* WLADIMIRO
(*con accento di dolore*)

Ahimè!...

OSVIENA
(*togliendosi dal dito un anello e presentandolo a Mattia gli dice*)

Quest'anello ravvisi?...

MATTIA

Ah! sì...

OSVIENA

Prendi, dicesti,
Ed io ti giuro che, chiunque venga
In qual sia luogo e tempo a riportarlo,
Quel che chiegga non fia che non ottenga.

MATTIA

Che brami?...

OSVIENA
(*additando Wladimiro*)

La sua vita,
Il suo grado, il suo nome,
Ogni perduto suo bene...

MATTIA

Obbedita
Sarai...

WLADIMIRO

No... no... la vita io la detesto;
Se tu parti, o diletta, a che qui resto?...

OSVIENA

Resta a lavar la macchia,
Che sul tuo nome pesa...
Resta il compenso a rendermi
Della tremenda offesa...
Resta a pugnare e a vincere
Per la tua patria e il Re...
Resta, e la mia memoria
Sia sempre sacra a te!...
Fin dai prim'anni un fervido
Amor m'accese, è vero;
Ma puri ognor serbaronsi
Il cuore ed il pensiero:
Senza arrossir rivolgerti
Posso il mio sguardo ancor:
Posso morir giurandoti
Che non tradii l'onor!...

WLADIMIRO

Deh! non morir!... Perdonami
L' ingiusto mio furore!...
Deh! non morire e serbati
Al meritato onore:
Sposo non più, ma un umile
Schiavo per te sarò;
L'onta di cui sei vittima,
Io compensar saprò.

MATTIA

(*da sè*)

Mente mortal comprendere
Non puote il mio dolore;
Sento un'angoscia orribile,
Che mi dilania il cuore!...

(*ad Osviena*)

Deh! non morir!... T'aspettano
Meno funesti dì;
Han le tue pene un termine,
Il tuo dolor finì.

WLADIMIRO
(*vedendo Osviena, che vacilla, e sorreggendola*)

Cielo!...

OSVIENA

È finito!...

WLADIMIRO *e* MATTIA

Ah!!...

OSVIENA

Ditemi
Che il vostro sdegno antico
È spento...

WLADIMIRO *e* MATTIA

Sì...

OSVIENA

Giuratelo...

WLADIMIRO *e* MATTIA

Lo giuro...

OSVIENA

Or lieta io son!...
(*indi levando al cielo gli occhi e le mani*)

Col mio supremo anelito,
Signor, ti benedico!...
Mio Re... mio sposo...

WLADIMIRO *e* MATTIA

Oh! strazio!...

OSVIENA

Ti lascio il mio perdon!...
(*cade e muore*)

WLADIMIRO

(gettandosi disperatamente sul suo corpo)

È morta!...

MATTIA

Oh! rio dolore!...

WLADIMIRO

Ah! mi si spezza il core!...

(squilli concitati di tromba di dentro. — Quadro. — Cala la tela).

FINE.